



Scopo principale di questa (rubrica o serie di articoli) è quello di fornire una chiave d'accesso alle spesso complicate norme agevolative comunitarie, nazionali e regionali.

Attualmente il panorama legislativo italiano di aiuti alle Piccole e Medie Imprese deriva integralmente da norme UE, sia per quanto riguarda i principi generali, che per quanto attiene alle fonti di finanziamento. Infatti, tutti i provvedimenti agevolativi attualmente in vigore sono cofinanziati in parte variabile dalla Comunità, dallo Stato, dalle Regioni e dall'ente/imprenditore proponente.

Le differenze fondamentali risiedono nel fatto che ogni norma prevede una serie di specifici adempimenti formali necessari per accedere alle agevolazioni. La difficoltà di tali adempimenti è direttamente proporzionale all'intensità dei finanziamenti massimi concedibili e, in alcuni casi, per essere superata richiede notevoli competenze tecniche ed economiche.

La variabilità e la difficoltà negli adempimenti richiesti è diretta conseguenza di un cambiamento di orientamento delle politiche comunitarie in materia di agevolazioni, avvenuto negli anni ottanta. Infatti, dopo travagliate discussioni ed accesi conflitti tra gli stati membri, la CEE ha deciso in quegli anni di "coinvolgere" più profondamente coloro che richiedevano aiuti finanziari nella realizzazione delle opere pianificate, fossero essi stati membri o semplici

## **Sportello di informazione per le PMI**

*a cura di Gianpaolo Lorusso  
consulente area marketing  
D.A.M. Srl, Via dei Cappuccini 19  
00187 Roma (Tel. e Fax 06-483741)*

operatori economici locali. Questa decisione era l'effetto del fallimento di buona parte degli interventi fino ad allora studiati per attenuare le disparità economiche interne alla Comunità e dell'ondata di frodi registrata.

In seguito a questo cambiamento i successivi provvedimenti di aiuto non si sarebbero più limitati alla ideazione e progettazione delle infrastrutture produttive, lasciando poi agli operatori locali l'unico ruolo di realizzatori materiali degli investimenti, ma, avrebbero fatto solo da stimolo per gli enti locali e per gli imprenditori, affinché fossero essi stessi a intraprendere le iniziative migliori per il territorio con il necessario supporto tecnico e finanziario della U.E..

Questo spostamento di visuale ha comportato, come prima conseguenza, la creazione di un nuovo "codice" di accesso agli aiuti che prevedesse il coinvolgimento, anche economico, dei proponenti il progetto.

In altri termini, ciò significa che attualmente chi vuole intraprendere una iniziativa produttiva chiedendo finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto dovrà prepararsi a fornire di tasca propria dal 10% al 75% del valore dell'investimento.

Ma ci occuperemo più dettagliatamente di tutte le singole norme agevolative nei prossimi articoli, esaminandole prima a livello europeo e poi negli interventi legislativi italiani che ne sono derivati.